

AZIONE A.11 – LIFE Gestire 2020

- Scheda tecnica di intervento n. 1 -

- Sternidi e uccelli di greto -

SPECIE TARGET

Fratricello *Sternula albifrons*,

Sterna comune *Sterna hirundo*,

Occhione *Burhinus oedicnemus*

(Specie presenti in Allegato 1 dir. 2009/147/CE)

Altre specie che beneficiano indirettamente degli interventi:

Corriere piccolo *Charadrius dubius*, Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus*, Piro-piro piccolo *Actitis hypoleucos*

ESIGENZE DELLE SPECIE

Fratricello e sterna comune sono uccelli della famiglia dei *Laridae*, sottofamiglia *Sterninae*. Entrambe le specie sono migratori trans-sahariani, i cui quartieri di svernamento si collocano in tutta l'Africa sub-Sahariana includendo le zone umide e gli estuari fluviali più meridionali del continente. La fenologia riproduttiva di queste specie si colloca tra Aprile e Luglio in Lombardia, con i primi arrivi attorno alla metà di Aprile, la deposizione delle uova (2-4 per nido) avviene tra la fine di Aprile e la prima metà di Maggio in Italia settentrionale, l'incubazione dura 19-26 giorni e l'allevamento dei pulcini, nidifughi precoci, dura 3-4 settimane. Va evidenziato che in ambienti fluviali le piene possono distruggere le prime covate, ma talvolta anche quelle di rimpiazzo; si arriva così a deposizioni tardive che possono prolungare il periodo di presenza dei pulcini non volanti sino a luglio. Gli sternidi non costruiscono il nido, limitandosi a deporre le uova in un piccolo avvallamento tra i sassi. Inoltre, la colorazione del guscio delle uova imita la colorazione dei sassi del greto, rendendole fortemente mimetiche e di difficile individuazione.

In ambienti naturali, le due specie nidificano in greti fluviali non vegetati o poco vegetati, prediligendo le isole fluviali di recente formazione e anche di piccole dimensioni, ove il riparo dai predatori terrestri è maggiore. Caratteristica importante dei siti di potenziale nidificazione è l'altezza del greto/isola



rispetto al livello normale delle acque, che deve essere di una certa consistenza (>30/40 cm). Tuttavia, episodi di piena tardiva quali quelli che caratterizzano i grandi fiumi lombardi tipicamente nel mese di Maggio e talvolta in Giugno possono portare alla sommersione e alla perdita della prima covata per l'intera colonia. Le due specie sono adattate a subire queste perdite di covata e, se la piena avviene quando il periodo di cova è ancora nelle sue fasi iniziali, la covata viene rimpiazzata dopo il trasferimento della colonia in altro sito o nello stesso sito una volta passato il periodo di piena. Queste caratteristiche rendono la localizzazione delle colonie ampiamente variabile di anno in anno, oltre che a volte anche all'interno della stessa stagione riproduttiva tra la prima covata e quella eventuale di rimpiazzo.

Figura 1. (a) nido di sterna comune su greto fluviale
(b) pulcino di sterna comune. Parco Ticino - PV. Foto:
Giuseppe Bogliani

L'Occhione appartiene alla famiglia dei *Burhinidae*, che conta 10 specie viventi, principalmente distribuite in zone tropicali. La specie nidificante in Europa ha popolazioni distribuite sia in zone costiere che interne, localizzandosi nel secondo sugli assi dei grandi fiumi, nei greti scarsamente vegetati dei tratti planiziali. Il comportamento migratorio dell'Occhione è ampiamente variabile tra diverse popolazioni, essendo comunque più comune quello di migratore di media e lunga distanza. Le

popolazioni della Lombardia sono considerate migratrici e dunque assenti durante l'inverno; tuttavia, sono sempre più frequenti i casi di svernamento nel bacino del Mediterraneo. Come gli sternidi, l'occhione presenta uova fortemente mimetiche e depositate in un nido costituito da un semplice avvallamento del terreno. La stagione riproduttiva può comprendere più covate e può estendersi dalla primavera precoce Marzo-Aprile (prime deposizioni) a fine Agosto (ultimi involi di eventuali seconde covate o covate di rimpiazzo). Il periodo più delicato della stagione riproduttiva si sovrappone tuttavia con quello delle sterne e può essere collocato tra fine Aprile e la prima metà di Luglio. Rispetto alle sterne, l'occhione nidifica frequentemente anche su greti non isolati e più lontano dall'acqua (~30mt) per cui risulta più esposto delle sterne al rischio di calpestamento del nido.



Figura 2.

Coppia di occhione al nido.

PROBLEMATICHE E MINACCE PER LE SPECIE TARGET

- *Disturbo/distruzione colonia legate ad attività umane:* Le attività umane di vario genere su greti e isole fluviali durante il periodo riproduttivo (Aprile-Luglio) possono portare all'abbandono della colonia a causa dell'eccessivo disturbo o alla distruzione diretta dei nidi, specialmente in aree accessibili a moto da cross o quad. Inoltre, l'abitudine di lasciare cani da accompagnamento liberi in queste aree può portare alla distruzione delle colonie anche in tempi molto rapidi. La recente introduzione di normative municipali di concessione per la costruzione di capanni temporanei per favorire l'usufrutto estivo delle isole fluviali ha intensificato la frequenza della presenza umana su isole e greti durante il periodo di riproduzione delle sterne. Peculiare di

alcune zone della fascia fluviale del Po lombardo è la pratica della fissazione di accampamenti tendati di pescatori in sabbioni e ghiareti idonei alla nidificazioni di alcune delle specie target. Tali accampamenti abusivi, creati senza alcuna valutazione di incidenza, provocano un disturbo intenso, prolungato e diffuso.

- *Predazione animale:* Uova e pulcini sono oggetto di predazione da parte di mammiferi (volpe, martora, faina, ratto), rettili (serpenti) e uccelli (principalmente Corvidi, ma anche Laridi e Strigiformi). In particolare, la predazione da parte di cornacchia grigia, specie estremamente abbondante nella zona planiziale della Lombardia, rappresenta un problema considerevole per le colonie di uccelli nidificanti sui greti dei grandi fiumi lombardi.
- *Surriscaldamento eccessivo dei pulcini:* per quanto adattati a sopportare temperature anche molto alte, i pulcini che ancora non hanno sviluppato il piumaggio hanno limitate capacità termoregatorie. Le temperature in giugno-luglio possono essere molto elevate e in assenza di ripari offerti dalla vegetazione i pulcini sono esposti al concreto rischio di surriscaldamento.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Scoraggiamento/divieto della fruizione di isole e greti da parte di moto, quad, cani liberi tra Aprile e Luglio

L'accesso alle zone sensibili di greto e isole fluviali dovrebbe essere scoraggiato e/o fortemente limitato nel periodo riproduttivo a vari livelli: 1. Ordinanze regionali/municipali di divieto di accesso assoluto alle zone più sensibili, 2. Ordinanze regionali/municipali di divieto di accesso in moto e quad in tutte le zone di greto e di isole fluviali nel periodo 15 Aprile – 30 Luglio, 3. Cartellonistica di sensibilizzazione alla protezione degli uccelli per scoraggiare la pratica di liberare i cani in zone di greto.

2. Scoraggiamento/divieto della stabilizzazione su isole e greti fluviali di accampamenti e strutture anche temporanee

I comuni il cui territorio interessa aree di greto e di isole fluviali dovrebbero sottomettere la pratica della concessione della fruizione di queste aree a una valutazione di incidenza che tenga conto della possibile presenza di colonie di uccelli di interesse conservazionistico. In

particolare la recente pratica di autorizzare la costruzione di capanni temporanei denominati 'punti ombra' dovrebbe tenere conto del potenziale impatto di queste strutture e dei suoi utilizzatori sulla riproduzione delle specie target. Occorre inoltre vietare la creazione di accampamenti fissi o temporanei nei biotopi più idonei alla nidificazione delle specie target.

3. Identificazione dei siti di nidificazione in ogni stagione riproduttiva.

L'emersione di isole fluviali e l'ampiezza delle fasce di greto sono soggette alla dinamica fluviale. Inoltre, la densità e la struttura della vegetazione pioniera propria di questi ambienti può renderli più o meno idonei alla riproduzione delle specie target. Pertanto, la disposizione spaziale dei siti riproduttivi è soggetta a variazioni inter-annuali e non può essere definita con esattezza a priori. Si rende necessario per ogni stagione riproduttiva il mappaggio precoce dei siti utilizzati per la nidificazione, da realizzarsi durante il mese di Aprile - prima settimana di Maggio e da ripetersi nella prima decade di Giugno. Il monitoraggio può essere eseguito anche da terra ma se realizzato da barca risulta essere più efficace. La procedura di monitoraggio prevede l'identificazione di possibili siti di nidificazione osservando da punti di favore o da barca il comportamento delle sterne: la presenza della colonia è stabilita dalla localizzazione di adulti posati sul nido, a distanze più o meno regolari tra loro. Inoltre, le sterne hanno un caratteristico comportamento anti-predatorio che operano in presenza di una colonia: gli adulti attaccano qualunque potenziale predatore che tenti l'avvicinamento al nido, uomo incluso. Nelle fasi precoci della stagione riproduttiva, gli adulti si scambiano 'doni' (piccoli pesci o altro cibo) tra loro in prossimità di quello che sarà il nido nelle settimane successive: l'osservazione di questo comportamento segnala una probabile presenza di sito di colonia. In ogni caso, si raccomanda il supporto di personale specializzato per l'identificazione dei siti di colonia. L'identificazione dei siti di colonia è propedeutica alla realizzazione delle azioni 4 e 5.

La localizzazione delle coppie nidificanti di occhione richiede uno sforzo di osservazione maggiore; infatti, la specie oltre a essere particolarmente elusiva non si concentra in colonie per cui la localizzazione dei territori riproduttivi risulta particolarmente complicata. Tuttavia, le misure 1-2 proposte precedentemente potrebbero di per sé assicurare una protezione adeguata alla specie.

4. Localizzazione di strutture di riparo per i pulcini

La localizzazione di strutture di riparo per i pulcini degli sternidi è un metodo di comprovata efficacia (esiste una vasta letteratura scientifica in merito) per la protezione da predazione e allo stesso tempo da possibile surriscaldamento solare. La localizzazione di strutture-rifugio costituisce un metodo economico e rapido di massimizzare la produttività della colonia. In quanto all'esatta tipologia di rifugi da collocare, questa deve tenere presente del tipo di predazione a cui sono esposti i pulcini nelle diverse aree di intervento: per il caso dei pulcini di sternidi nei grandi fiumi lombardi i rifugi andrebbero quindi pensati per evitare la predazione da parte di cornacchia.

Si presentano in Figura 3 alcuni esempi di strutture-rifugio. In mancanza di tempo e fondi per la costruzione di rifugi appositi, anche la collocazione di comuni tegole da tetto di forma



concava possono fungere da rifugio, per quanto non ottimale.

Figura 3. Esempi di rifugi per pulcini di Fraticello e altri sternidi. (a) tre esempi di rifugi in legno. (b) Pulcino di Fraticello in rifugio di cemento. (c) adulto e pulcino di Fraticello vicino a rifugio in legno. Immagini di Jacopo Cecere, procedenti dal programma di Progetto Life “AGREE” (LIFE13 NAT/IT/000115).

Una ulteriore possibilità per quanto riguarda la creazione di rifugi per i pulcini è rappresentata dalla costruzione di gabbie aperte sul fondo e con tetto in legno o altro materiale isolante. I lati della gabbia devono avere spaziature della rete abbastanza grandi

da permettere il movimento in ingresso e uscita dei pulcini ma abbastanza piccole da impedire l'accesso dei predatori potenziali (cornacchia grigia in questo caso). Un esempio di struttura di gabbia di protezione è illustrato in Figura 4.

Si noti che nella costruzione dei rifugi per pulcini si sconsiglia l'uso di plastica per ovvie ragioni di inquinamento ma anche per la scarsa capacità di termo protezione. I rifugi per i pulcini vanno collocati prima della schiusa delle uova o comunque appena possibile. Queste strutture non arrecano disturbo agli adulti in cova perciò possono permanere in sede per tutto il periodo riproduttivo. I rifugi per pulcini andrebbero localizzati ai margini e dentro la colonia, tenendo conto di tre aspetti: 1. Le uova sono fortemente mimetiche perciò si corre il rischio di calpestare i nidi durante le operazioni di localizzazione dei rifugi; 2. I pulcini sono in grado di spostarsi autonomamente già poche ore dopo la schiusa perciò non è importante che i rifugi siano molto vicini ai nidi; 3. I rifugi dovrebbero essere distribuiti per tutta l'ampiezza della colonia

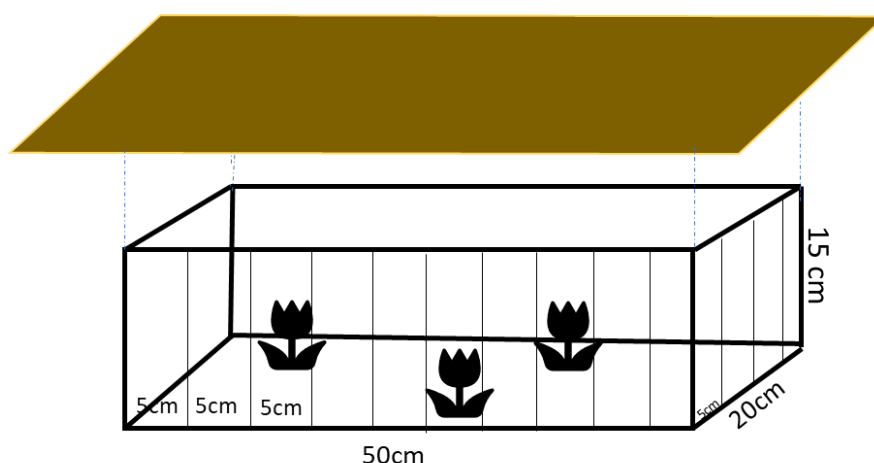


Figura 4. Esempio di struttura di gabbia di protezione per pulcini di sternidi. La gabbia è aperta sul fondo e la spaziatura tra le maglie permette il movimento dei pulcini in ingresso e uscita bloccando al contempo l'ingresso dei predatori. Il tetto, idealmente in legno va fissato alla struttura della gabbia. Le misure sono da considerarsi come indicative.

5. Posizionamento di segnaletica di sensibilizzazione ed eventuali strutture di impedimento di accesso alle colonie

Una volta identificati i siti di colonia, l'intervento più importante per la limitazione di possibili danni e disturbo da parte dell'uomo è la localizzazione di segnaletica di avvertimento e sensibilizzazione ai margini del sito di colonia (esempi in Figura 5). Questa pratica è ampiamente diffusa in tutto il mondo da decenni per la salvaguardia delle colonie di uccelli nidificanti in spazi aperti e potenzialmente frequentati dall'uomo.

In determinati casi, può essere utile la circoscrizione dei siti di colonia tramite recinzioni eventualmente elettrificate. Le casistiche in cui il confinamento del sito di colonia può essere utile sono quelle in cui esiste il rischio concreto di calpestio da parte di bestiame da pascolo

o di estrema prossimità a siti fortemente frequentati da parte dell'uomo. Tuttavia, va considerato che in situazioni ad alta naturalità come sono soliti essere i greti o le isole fluviali l'apposizione di recinzioni vistose potrebbe essere controproducente. In tutti i casi, le strutture di recinzione e la cartellonistica vanno rimosse al termine della stagione riproduttiva onde evitare che le piene fluviali autunnali trasportino il materiale in alveo.

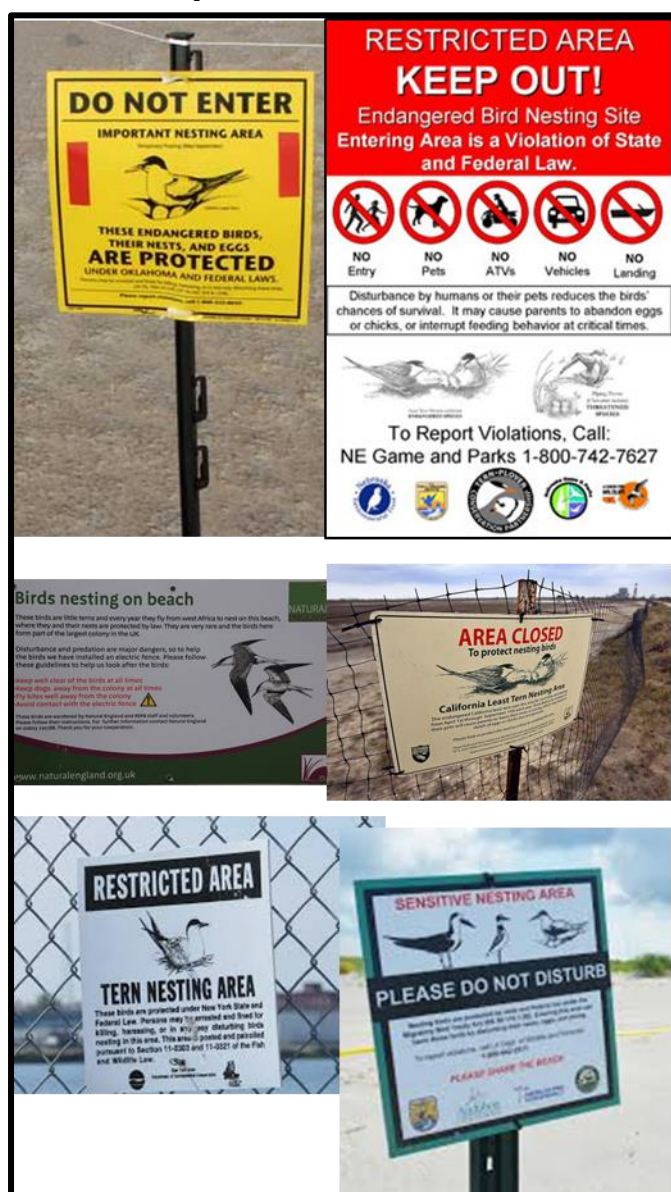


Figura 5. Esempi di cartellonistica di avvertimento e di recinzioni che limitano l'accesso alle aree di colonia di sterna durante la stagione riproduttiva.

POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

- Fondi per azioni di salvaguardia del patrimonio naturalistico accessibili agli enti gestori, quali ad esempio 'Contributi regionali per la biodiversità a favore degli enti parco di Regione Lombardia
- Fondi interni agli enti gestori
- Contributi da privati

STIMA DEI COSTI

- La cartellonistica per la protezione di una colonia (p.e. 5 cartelli in materiale plastificato o alluminio, dimensione A3 27.9 x 43.2 cm) può costare entro i 250 euro
- Una eventuale recinzione elettrificata con una lunghezza totale di 500 mt (costo cavo circa 30 euro), con picchetti ogni 10 mt (circa 200 euro per 50 paletti) e alimentato da una batteria ricaricabile da pannello solare (circa 300 euro) per arrivare a un costo totale di circa 550 euro
- I costi dei rifugi per pulcini sono difficilmente stimabili data l'ampia gamma di possibilità di materiale e dimensioni, comunque contenute entro le poche decine di euro al pezzo. Una spesa tra le 200 e le 500 euro a colonia potrebbe coprire la costruzione di un numero ragionevole di rifugi per la colonia.

SITI DI INTERVENTO e PRIORITA' D'INTERVENTO

- L'unica colonia di sternidi (sia sterna comune che fraticello) ancora attiva in tutto il Po lombardo nel 2017 risulta essere sita nei comuni di Zinasco e di Cervesina (PV). Il monitoraggio e la messa in protezione di questa colonia nelle stagioni 2018-2023 risulta quindi particolarmente prioritario. (Siti Natura 2000 interessati: ZSC 'Valle del Ticino' IT115001, ZSC 'Basso corso e sponde del Ticino' IT2080002)
- Il tratto di Ticino compreso tra il comune di Turbigo (MI) e la confluenza Po-Ticino (località ponte della Becca, Pavia) ha ospitato due colonie di sterna comune nel 2017. Il monitoraggio e la messa in protezione dei siti di colonia in questo tratto di Ticino nelle stagioni 2018-2023 risulta quindi particolarmente prioritario. (Siti Natura 2000 interessati: ZSC 'Valle del Ticino' IT115001, ZSC 'Basso corso e sponde del Ticino' IT2080002)
- Altri siti di intervento di protezione prioritario sono le isole fluviali del Po Mantovano, in cui sternidi e occhione si sono tradizionalmente riprodotti ma in cui l'intenso disturbo antropico ha portato all'estinzione delle colonie negli ultimissimi anni. Il semplice impedimento all'accesso di

questi siti tra la fine di aprile e la fine di luglio potrebbe molto probabilmente portare alla ricolonizzazione delle isole da parte degli sternidi. In particolare, le isole in cui gli interventi hanno priorità sono:

- Isolone di Quingentole (MN) coordinate: 45.044 N, 11.052 E
 - Isola di Scorzarolo (MN) 45.043 N, 10.671 E
 - Isola di San Benedetto Po (MN) 45.051 N, 10.897E
(queste tre isole rientrano per ambito territoriale completamente nella ZPS 'Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia', cod. IT20B0501)
 - isola di Sermide (MN) 45.013 N, 11.303 E
 - Isola di Borgoforte (MN), a valle del ponte sul Po della SS 62 45.044 N, 10.766 E
(queste due isole sono contigue, sebbene esterne ai confini della sopra menzionata ZPS IT20B0501)
- L'intero tratto di Po lombardo, nelle provincie di Pavia, Cremona e Mantova è sito di potenziale nidificazione di Sterna comune, Fraticello e Occhione. La popolazione di sternidi di questo tratto di Po è drasticamente crollata dagli anni '80 ad oggi (-90%), principalmente a causa del disturbo antropico arrecato nelle ampie isole fluviali in questo tratto di fiume. Per queste ragioni il monitoraggio primaverile per la localizzazione e la messa in protezione dei siti di colonia in questa zona assume particolare rilevanza.
- Tutti i tratti planiziali degli affluenti del Po prossimi alla confluenza offrono siti potenzialmente idonei alla nidificazione di sternidi e occhione e il loro monitoraggio per la localizzazione di colonie o siti di riproduzione rientra nelle azioni atte a favorire la riproduzione di queste specie.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Nunzio Grattini della Stazione Ornitologica Modenese (S.O.M.) per la consulenza tecnica